

« Art. 1. La società del ponte sul Po presso Cremona è autorizzata a costruire nella località da determinarsi, d'accordo col Governo, un ponte di chiatte sul fiume Po, ed a riscuotere per anni sessanta, dal giorno in cui il ponte andrà in esercizio, il diritto di pedaggio sulle basi della tariffa da promulgarsi con decreto reale.

« Art. 2. In qualunque tempo, per causa di pubblica utilità e specialmente di costruzione di un ponte stabile in servizio pubblico o di via ferrata, il Governo rinvocasse le concessioni di cui all'articolo precedente, la società non avrà diritto ad alcuna indennità. »

La discussione generale è aperta.

FINZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINZI. Nessuno va meglio di me convinto della necessità di creare delle comunicazioni tra la gran valle delle Alpi e quella dell'Apennino, divise unicamente dalla grossa arteria, il Po.

Essa tiene separate cospicue popolazioni e paesi ubertosi delle sue sponde, di cui impedisce od almeno difficolta i commerci e le relazioni.

Questo gran fiume che ci sembrerebbe dato dalla natura a beneficio, venne finora usufruttato da Governi tiranni, come ad impedimento e barriera opposta all'affratellamento delle popolazioni che giacciono all'una ed all'altra sponda.

Quei Governi mantenevano delle barriere politiche, delle barriere doganali, dei gravosi balzelli.

Col cadere di quei Governi, caddero tutti gl'impedimenti politici, caddero le barriere doganali; ma esistono tuttavia i balzelli, ed esistono, o signori, mi si permetta di richiamare su questo la vostra attenzione, in un modo scandaloso. Credo di potervi provar ciò nel seguito del mio dire.

Ma, oltre alla conservazione dei balzelli, egli è pur vero che niente venne fatto dallo Stato per facilitare quelle comunicazioni che devono rendere più agevole la fusione dello spirito nazionale fra le provincie che si stendono sull'una e l'altra sponda, per l'animazione dei commerci fra le loro popolazioni.

Ora ci si mette dinanzi un progetto di legge, il quale tenderebbe a creare uno di questi punti di comunicazione; e nessuno sarebbe più disposto di me ad acconsentirvi, quando non ci vedessi congiunta una di quelle condizioni che mantengono in istato di permanenza uno di quei balzelli, che io desidero veder eliminati.

Havvi una società la quale si propone, attesa la grande urgenza, di creare una comunicazione tra Cremona e la parte destra del Po, si propone, dico, la costruzione di un ponte di chiatte tra Cremona e Monticelli; ma naturalmente, siccome una tale società rappresenta l'impiego d'un capitale privato, domanda che le sia consentita una tariffa di pedaggio, colla quale ottenere per prodotto gl'interessi equivalenti al capitale che impiega. Se nel progetto di legge io non leggessi l'articolo 2, questo fatto mi basterebbe per respingere la legge.

L'articolo secondo contiene però tale riserva che pel momento mi acquieta, e perciò sono disposto ad appoggiare il progetto di legge. Nell'appoggiare però questo progetto di legge m'importa di conoscere se fra i termini della tariffa che deve essere autorizzata dal Governo quello anche si trovi per cui chiunque intraprenda la navigazione e sia costretto a passare pel punto dove si getta il ponte debba pagare una tassa per l'aprimiento del ponte stesso. In questo caso io inviterei il Governo a voler escludere una simile tassa, perchè essa già esiste a Piacenza, ed ove la si ripetesse mano mano anche in

altre località inferiori del Po dove si creassero dei ponti, un simile balzello sarebbe bastevole ad incagliarne la navigazione, mentre invece dobbiamo attendere a promuoverla in ogni miglior modo possibile.

Quest'è l'interpellanza che io dirigo al Ministero per ciò che riguarda il ponte a Cremona, e dalla sua compiacenza mi aspetto analoga risposta.

Una seconda interpellanza deggio pur fare al Ministero stesso, e questa mi viene suggerita dall'opportuna introduzione fatta dalla Commissione per rispetto ad un ponte di barche da collocarsi fra Brescello e Viadana. Prego il Ministero di dirmi quale sia la sua opinione in proposito, perchè, ove il concetto della Commissione sia fortificato dalla sua annuenza, le popolazioni che stanno sulla sinistra del Po, all'estremo confine del nostro regno, potranno sperare di vedersi tra breve compensate dal grave danno di non comunicare colla loro capitale naturale, che è Mantova, mercè l'apertura d'una facile comunicazione con Parma e con Reggio, che sono per loro centri importanti e vicini. Codeste popolazioni trovano immense difficoltà a stabilire degli utili contatti con Cremona, che sta per loro ad una distanza troppo forte; basta rammentare che Viadana dista da Cremona non meno di 70 chilometri.

Prego di nuovo il Ministero di darmi anche su questo secondo argomento assicurazioni che mi confortino.

La natura del progetto di legge che discutiamo mi spinge a dirigere finalmente una terza interpellanza al Ministero; se intenda egli, cioè, di conservare lungamente le tasse di pedaggio sul Po, e se voglia precisamente continuarle nel modo veramente sconveniente come ora esistono.

Io domando: è egli più lungamente tollerabile che il passeggero, che muove da Brescello verso Viadana, abbia a pagare una tassa di pedaggio in una data misura, mentre quello che passerà da Viadana per andarne a Brescello la dovrà pagare in una misura diversa? Io credo che di simili sconci non abbia a tenersi conto al Governo solamente, perchè ereditati in tempi troppo vicini da quei Governi, la cui memoria unanimemente detestiamo, ed i quali altre mire non avevano che di mantenere divisa e distinta nelle sue parti l'Italia.

PRESIDENTE. Il deputato Cadolini ha facoltà di parlare.

CADOLINI. Rispondendo all'onorevole preopinante dirò che trovo molto a deplorarsi che esistano ancora questi balzelli, i quali costringono i cittadini, per passare dall'una all'altra sponda di un fiume, a disappunti e spese; ma io rifletto che per ora bisogna o pagare questi balzelli o costruire dei ponti per opera dello Stato. Ora lo Stato non sarebbe certamente disposto ad intraprendere l'importante spesa della costruzione di un ponte sul Po; e dico l'importante spesa, perchè ritengo che, quando la nazione dovesse costruire un ponte, non lo vorrebbe certamente di barche, e se il Parlamento dovesse votare una somma per costruire dei ponti sul Po, vorrebbe fare dei ponti stabili e duraturi, e non dei ponti che possono esser portati via dalla stessa corrente da un giorno all'altro.

Ora, nelle condizioni attuali, in cui la nazione è costretta a consacrare tutti i suoi capitali, di cui può disporre, nel far opere di urgenza assoluta e di interesse generale, io credo che convenga meglio accettare la costruzione di un ponte di chiatte, il quale conservi questo sconcio di balzelli, piuttosto che andare avanti nelle condizioni attuali, in cui non c'è nè un ponte fisso, nè un ponte di barche, ma soltanto un ponte galleggiante.

Io credo quindi che la questione dei balzelli nel caso presente non meriti grande peso.